

19 settembre 2021

Anno I - N. 10

il Domenicale di San Giusto

VIAGGIO APOSTOLICO
IN UNGHERIA
E SLOVACCHIA

2

75° ANNIVERSARIO
DEL MARTIRIO
DEL BEATO BONIFACIO

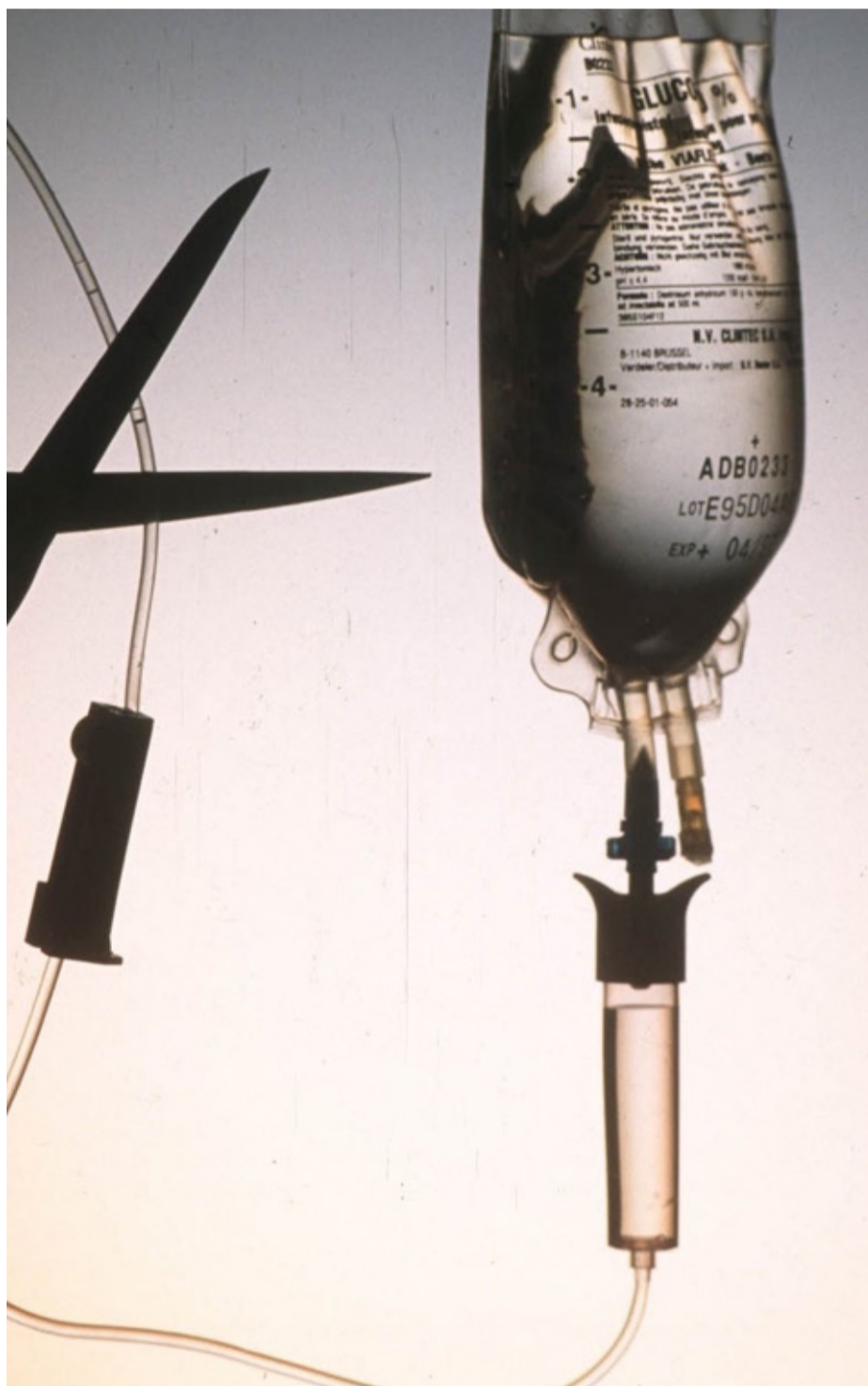
3

SCIENZA E FEDE
TRE GIORNI
DI CONVEGNO

6

INTERVISTE
AI CANDIDATI SINDACO
DI TRIESTE E MUGGIA

8



Umani non-persone

Le questioni bioetiche cartina di tornasole
della crisi culturale dell'Occidente

Samuele Cecotti

Da decenni ormai il dibattito politico è occupato dalle questioni bioetiche e biogiuridiche che attengono, in ultima istanza, alla concezione stessa dell'uomo. Tutto è iniziato, in Italia come in USA e nel resto del mondo occidentale, con la depenalizzazione dell'aborto ovvero con il riconoscimento del diritto alla vita di quella persona che è l'essere umano concepito non ancora nato. A dire il vero, almeno in Italia, la rivoluzione è stata ancora più esplicitamente antropologica in senso filosofico e non solamente dunque morale-giuridico perché in Italia la Corte Costituzionale ha addirittura sentenziato il non-essere-persona del concepito andando ben oltre il mero diritto penale e costituzionale relativo alla punibilità dell'aborto.

La Consulta, con la sentenza del 18 febbraio 1975 n. 27, ha dichiarato che il concepito non ancora nato non è persona. Con ciò ha introdotto una separazione tra gli esseri umani persone e gli esseri umani non-persone. Non sarebbe dunque più sufficiente l'appartenere alla specie umana per essere persona. Ci sarebbero anche esseri umani non-persone: embrioni e feti umani, per la giurisprudenza costituzionale italiana, non-sono-ancora-persone, lo diverrebbero con la nascita. Vi saranno forse anche esseri umani non-più-persone? Se l'appartenenza alla specie umana non è più sufficiente per essere persona, la domanda è più che lecita.

Da mezzo secolo l'Occidente si muove dentro questa ferita antropologica-etica-giuridica generata dall'aver separato l'essere persona dalla natura umana.

Oggi che l'aborto è addirittura considerato un diritto civile e, come tale, tutelato e promosso dagli organismi internazionali, il nuo-

vo fronte della rivoluzione radicale si è spostato sul fine vita. Ricordiamo tutti la vicenda tragica di Eluana Englaro, il primo caso di eutanasia "legale" in Italia, e i molti tentativi della galassia pannelliana di introdurre anche nel nostro Paese il "diritto" all'eutanasia e al suicidio assistito attraverso "casi pietosi" abilmente cavalcati sui media.

Tra qualche mese, forse, gli italiani saranno chiamati a votare ad un referendum promosso dall'Associazione Luca Coscioni proprio sul fine vita teso a legalizzare definitivamente l'eutanasia in Italia. Ciò che impressiona è la facilità e la velocità con cui sono state raccolte le firme a favore. È l'ennesima conferma di una già avvenuta svolta antropologica, di una compiuta secolarizzazione dell'Italia. La vita umana non è più compresa come mistero e sacralità, non fa più riferimento alla natura spirituale dell'anima e alla vocazione trascendente dell'uomo, non è più dono di Dio. La vita umana è ridotta a bios, a ciò che il filosofo Giorgio Agamben ha denominato "nuda vita" a significare una vita umana ridotta alla sua materialità biologica.

Se la vita umana non è più sacra e non è più mistero, se è mero bios ecco allora che, espunto Dio dall'orizzonte antropologico e messa da parte l'idea dell'anima spirituale, l'uomo può essere trattato e gestito con criteri puramente materialistici, l'essere umano in stato embrionale può essere considerato un "grumo di cellule" e il paziente in stato vegetativo "un cadavere cui batte ancora il cuore". La vita umana non sarà più dono di Dio da custodire ma mero funzionamento del corpo e, come tale, "spengibile" quando non più desiderata perché dolorosa o ferita dalla malattia. È la logica aberrante dell'eutanasia e del suicidio assistito.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.